

La testimonianza di Rudolf Steiner a Tintagel

Testimonianza di Gunther Wachsmuth

in: "Vita e opera di Rudolf Steiner".

sulla sua visita a Tintagel e al castello di Re Artù

In un giorno indimenticabile Rudolf Steiner si recò con noi nel luogo sulla rocciosa costa occidentale della Cornovaglia, Tintagel, dove un tempo sorgeva il castello di Re Artù, dove lui e i Cavalieri della Tavola Rotonda portarono avanti la loro battaglia per la vittoria contro il male e per salvare l'impulso del cristianesimo esoterico e la corrente del Graal per una nuova Epoca. Non dimenticheremo mai quell'atmosfera spirituale stranamente densificata, così intensamente percepita mentre Rudolf Steiner scalava la strana scogliera sporgente sulla solitaria costa della Cornovaglia, dove le ultime mura del castello di Re Artù torreggiavano sul mare ruggente. L'incessante lotta delle forze del Sole contro le nuvole e la nebbia che saliva dal mare avvolgeva le scogliere e il castello con l'atmosfera di un'eterna battaglia elementare.

Parlò, stando sulla scogliera, delle esperienze dei Cavalieri di Re Artù, che sperimentano in questa lotta esterna delle forze della luce con gli elementi della terra un riflesso delle proprie battaglie interiori, dove nel regno dell'anima e dello spirito la luce e le tenebre lottano per la padronanza, della forza dell'Io, la coscienza illuminata dell'Uomo, che si sforza di raggiungere in una battaglia incessante la padronanza sulle nuvole e sulla nebbia delle passioni.

Parlò dell'insegnamento di Merlino, che era stato promosso in quel luogo, del servizio al sole spirituale praticato dalla cerchia di Artù e della loro conoscenza dell'azione cosmica del Cristo.

Quando poi ha osservato sul punto più alto della scogliera i resti delle mura dell'antico castello, che indicavano la struttura del luogo misterioso di Re Artù e le sue linee esterne, il passato gli è diventato presente nella sua visione spirituale, e ci ha descritto in immagini vive indicando con la mano le varie parti del castello dove un tempo c'era la Sala della Tavola Rotonda, le stanze del re e dei suoi cavalieri. L'immediatezza della visione spirituale in questo luogo era così intensa che, durante le sue descrizioni, l'intera realtà, la vita e l'azione esterna, la volontà e la realizzazione interiore della cerchia dei cavalieri di Re Artù, si presentava davanti a noi come esperienza reale.

Il fatto che un simile evento sia effettivamente possibile nel nostro tempo, rendendo il passato vivo e presente attraverso la visione spirituale e la conseguente unione reale dell'esperienza e della volontà attuali con un flusso spirituale di un'epoca passata, ha conferito a quelle ore sulla scogliera del castello di Artù a Tintagel il carattere sacro di un'azione che è iscritta negli annali della storia.

00238

10 settembre 1924

Nessi Karmici IV

Durante il nostro recente soggiorno in Inghilterra... a Torquay, nell'Inghilterra occidentale, non lontano dal luogo [Tintagel, Cornovaglia settentrionale] in cui un tempo Artù si trovava con i suoi seguaci, mi è stato fornito un risultato di ricerca spirituale che indica un lavoro tardivo di questo tipo in un cristianesimo precristiano. In questo luogo, infatti, si è conservato fino a un'epoca molto più tarda.

Il contenuto della Leggenda di Re Artù, riferito in tempi successivi da un'erudizione che non è affatto erudita rispetto ai fatti reali, risale in realtà a un'epoca molto antica, ed è davvero un'impressione profonda quella che si può ricevere quando ci si trova in quel luogo, guardando verso il mare, proprio come un tempo i Cavalieri della Tavola Rotonda guardavano il mare da lì. Anche oggi, se si è ricettivi a queste cose, si riceve un'impressione molto reale che racconta cosa facevano i Cavalieri della Tavola Rotonda di Re Artù nel loro gigantesco castello. Le ultime reliquie del castello, le pietre in rovina, gli ultimi testimoni della sua esistenza, si trovano lì ancora oggi. Gigantesca è l'impressione di questo luogo di rovine, interamente distrutto, da cui si guarda verso l'oceano.

È un promontorio montuoso con il mare su entrambi i lati. Il tempo cambia quasi di ora in ora. Guardiamo il mare e osserviamo lo scintillio del sole riflesso nell'acqua. Un attimo dopo c'è vento e tempesta. Osservando con una visione occulta ciò che avviene in quel luogo ancora oggi, riceviamo un'impressione magnifica. Lì vivono e si intrecciano gli spiriti elementari che si evolvono dalle attività della luce e dell'aria, e dalle onde spumeggianti del mare che girano e battono sulla riva. La vita, il movimento e l'interazione di questi spiriti elementari danno ancora oggi un'impressione vivida e diretta di come il sole operi nella sua natura sulla terra e si incontri con ciò che cresce dalla terra in basso attraverso i poteri e gli spiriti degli elementi.

Ancora oggi abbiamo l'impressione che questa fosse la fonte di ispirazione originaria dei dodici che appartenevano a Re Artù. Li vediamo in piedi, questi Cavalieri della Tavola Rotonda, mentre osservano il gioco delle potenze della luce e dell'aria, dell'acqua e della terra, gli spiriti elementari. Vediamo anche come questi spiriti elementari fossero per loro dei messaggeri, che portavano loro i messaggi del sole, della luna e delle stelle che entravano negli impulsi del loro lavoro, soprattutto nei tempi più antichi. E molto di questo si è conservato nei secoli del post-cristianesimo, fino al IX secolo di cui ho appena parlato.

Era compito dell'Ordine di Re Artù, fondato in quella regione su indicazione di Merlino, coltivare e civilizzare l'Europa in un'epoca in cui tutta l'Europa, nella sua vita spirituale, era sotto l'influenza degli esseri elementari più strani. Più di quanto si creda oggi, l'antica vita dell'Europa deve essere compresa in questo senso. Dobbiamo vedere in essa, dappertutto, l'opera di esseri spirituali elementari, fin dentro la vita dell'uomo.

La vita arturiana risale ai tempi precristiani, e prima che il Vangelo arrivasse, anche nelle sue forme più antiche, in essa viveva la conoscenza, o comunque la conoscenza pratica e istintiva del Cristo come Spirito Sole, prima del mistero del Golgota. E in tutto ciò che i Cavalieri della Tavola Rotonda di Re Artù facevano, viveva questo stesso Cristo cosmico, il Cristo che, anche se non con il nome di Cristo, viveva anche nell'impeto con cui Alessandro Magno aveva portato la cultura e la vita spirituale greca in Asia. Ci furono, per così dire, successive "campagne di Alessandro" intraprese dai Cavalieri della Tavola Rotonda di Re Artù in Europa, così come le vere campagne di Alessandro erano andate dalla Macedonia all'Asia.

Lo cito come esempio, che potrebbe essere indagato nei tempi più recenti, per mostrare come il culto del sole, cioè l'antico culto del Cristo, fosse coltivato in un luogo del genere, anche se è inutile dire che si trattava del Cristo come era per gli uomini prima del Mistero del Golgota. Lì tutto era cosmico, fino al passaggio del cosmo negli Elementi terrestri, gli spiriti elementari che vivevano nella luce, nell'aria, nell'acqua e nella terra, perché anche in questi vivevano le forze cosmiche. A quel tempo non era possibile, nella conoscenza di questi Elementi, negare il principio cosmico che essi contenevano. Così anche nel IX secolo, nel paganesimo europeo, viveva ancora molto del cristianesimo precristiano. Questo è un fatto notevole. Inoltre, anche a quell'epoca, i tardivi seguaci del paganesimo europeo compresero il Cristo cosmico molto più degnamente e

realmente di coloro che ricevettero il Cristo nel cristianesimo che si diffuse ufficialmente con quel nome. Stranamente possiamo vedere la vita intorno a Re Artù irradiarsi nel tempo presente, continuare anche nel nostro tempo, collocata nell'immediato presente dall'improvvisa forza del destino.

Così ho visto in veggenza un membro della Tavola Rotonda di Re Artù, che viveva la vita della Tavola Rotonda in modo molto profondo e intenso, pur stando un po' in disparte rispetto agli altri che si dedicavano di più alle avventure del loro cavalierato. Si trattava di un cavaliere che viveva una vita piuttosto contemplativa, anche se non era come il cavalierato del Graal, perché questo non esisteva nella cerchia di Artù. Ciò che i cavalieri facevano nell'adempimento dei loro compiti, che secondo l'epoca erano per lo più campagne di guerra, era chiamato "avventura" (o "Ventura"). Ma c'era uno che spiccava tra gli altri, come ho visto, rivelando una vita davvero meravigliosa nella sua ispirazione. Dobbiamo infatti immaginare i cavalieri che si spingevano su uno sperone di terra, vedendo il meraviglioso gioco delle nuvole sopra e delle onde sotto, l'incalzante interazione tra le une e le altre, che ancora oggi suscita un'impressione di potenza e maestosità. In tutto questo vedevano lo Spirituale e ne erano ispirati, e questo dava loro forza. Ma c'era uno tra di loro che penetrava più profondamente in questo ondeggiare e schiumare delle onde, con gli esseri spirituali che si alzavano selvaggiamente nella schiuma con le loro figure grottesche alla vista terrena.

Egli aveva una meravigliosa percezione del modo in cui l'influenza solare, meravigliosamente pura, si riversava sul resto della natura, vivendo e intrecciando la vita spirituale e il movimento della superficie dell'oceano. Vedeva ciò che viveva nella natura leggera del sole, per così dire sostenuta dall'atmosfera acquatica, come possiamo vedere ancora oggi, la luce del sole che si avvicinava agli alberi e agli spazi tra gli alberi in modo del tutto diverso che in altre regioni, scintillando tra gli alberi e giocando spesso come nei colori dell'arcobaleno. Tra loro c'era un cavaliere che aveva una visione particolarmente penetrante di queste cose. Ero molto preoccupato di seguire la sua vita nel tempo successivo per vederne di nuovo l'individualità. Perché proprio in questo caso ci sarebbe stato bisogno di qualcosa che entrasse in una successiva incarnazione di una vita cristiana che era quasi primitiva e pagana, che era cristiana solo nella misura che ho appena descritto. E questo fu ciò che apparve, perché il Cavaliere della Tavola Rotonda di Re Artù nacque di nuovo come Arnold Böcklin. Questo enigma, che mi ha seguito per un tempo immensamente lungo, può essere risolto solo in relazione alla Tavola Rotonda di Re Artù.